Quotidiano
02-01-2026
Pagina 18
Foglio 1

Sellerio

IL GAZZETTINO

www.ecostampa.it

Scaffale

Alla caduta di Venezia poco amore e invidie

Continua la benemerita riproposizione da parte di Sellerio delle opere di John Julius Norwich, aristocratico, diplomatico, storico, britannico. Ora è il turno di "Storia di Venezia. Dal 1400 alla caduta della Repubblica", il secondo volume. L'opera era stata pubblicata in Italia da Mursia nel 1981. Norwich è stato un autore prolifico, la sua scrittura è «destinata a un'ampia cerchia di lettori, non al mondo accademico» (è lui stesso a sottolinearlo), ha scritto di Sicilia, del Mediterraneo, di Bisanzio, ma il suo per Venezia è stato un grande amore, tanto da diventare presidente del Venice in Peril Fund, e ha vissuto a lungo in una parte di Londra chiamata Little Venice. È scomparso a 88 anni nel 2018. Nell'introduzione aveva scritto di aver visitato «la città che amo sopra tutte» per la prima volta a sedici anni, e quindi nel 1945, assieme a suo padre che si riprometteva di scrivere una storia di Venezia, ma non ce l'ha fatta e quindi il figlio ha raccolto il testimone ha scritto l'opera che il papà non era riuscito a compilare. «Questa "Storia di Venezia"», afferma l'introduzione, «ha soltanto la pretesa di essere una chiara esposizione dei principali eventi della storia politica della Serenissima; un'esposizione non approfondita, inevitabilmente, ma scritta con il massimo impegno e accuratezza. Il tipo di storia che Venezia merita? Certamente no; ma un atto di amore e, in un certo qual modo, un tributo».

MACCHIAVELLI

All'inizio del libro l'autore ha riportato una citazione di un brano scritto nel 1656 da James Harrington, aristocratico e filosofo della politica inglese, che rimproverava Niccolò Machiavelli per non aver prestato abbastanza attenzione a Venezia: «E se Machiavelli, restio a rendere giustizia a questa Repubblica, avesse studiato i suoi ordinamenti, non avrebbe attribuito al caso la loro saggezza e avrebbe portato la propria ammirevole opera a quella perfezione che, per quanto concerne il vivere civile, in tutto il mondo non ha altro modello che Venezia». Norwich si congeda così dalla storia della Serenissima: «La sua morte non fu pianta da nessuno, eccetto i veneziani e certamente non da tutti. Morì senza un solo amico in Europa e nemmeno nel resto d'Italia. I curiosi l'ammiravano per la sua bellezza, i gaudenti vi accorrevano per i piaceri che offriva, ma pochi o forse nessuno l'amava per quello che era. Non c'era niente di strano in questo e niente di nuovo. Non aveva mai suscitato molte simpatie nel mondo che la circondava. Nei giorni della grandezza la sua impopolarità era parzialmente imputabile all'invidia; invidia per la sua ricchezza, per il suo splendore e per la sua magnifica posizione geografica che la proteggeva da invasioni e attacchi».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"STORIA DI VENEZIA" di John Julius Norwich
Sellerio editore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE